A CONCLUSIONE DELLA SUA VISITA AI LUOGHI DELLA TRAGICA ALLUVIONE

Di Vittorio pone al governo tre principali richieste in aiuto dei sinistrati e commercianti salernitani

1) Sussidio giornaliero per chi ha perduto il lavoro - 2) anticipo ai sinistrati che hanno perso la casa - 3) congruo anticipo a tutte le aziende distrutte o bloccate nella loro attività - Necessità di requisire gli alloggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 3 — *Il Segretario della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, ha compiuto una lunga attenta visita ai paesi e alle frazioni disastrate, accompagnato dai dirigenti della Camera del Lavoro provinciale e da altri esponenti del movimento democratico salernitano. La visita ha avuto inizio alle ore 10 con un giro per la zona di Vietri, maggiormente colpita, una visita alla vetreria Ricciardi e allo stabilimento Notari, totalmente distrutto e una breve assemblea presso la sede sindacale, dove erano pervenuti numerosi lavoratori.*

Prima di partire per Maiori l'on. Di Vittorio si è recato nella scuola elementare che ospita i senza tetto di Molina e di Marina. Qui una richiesta domina su tutte le altre: «Vogliamo presto una stanza, quattro mura per ogni famiglia, non possiamo continuare a stare insieme uomini, donne e bambini, nello stesso camerone, per chissà quanto tempo».

A Maiori, il primo saluto lo porta un sergente dei Vigili del Fuoco che salta giù dal suo automezzo appena Di Vittorio scende dalla macchina. Una calorosa stretta di mano ed ecco altri vigili che si stringono intorno. Sono quasi tutti di Roma. Più avanti sono i Vigili napoletani, che ci vengono incontro. A tutti il compagno Di Vittorio esprime i sentimenti di gratitudine dei lavoratori e dei cittadini colpiti per i generosi aiuti arrecati dai Vigili del Fuoco.

Il tremendo spettacolo delle rovine di Maiori suscita un senso vivo di pena e di dolore.

L'ufficiale sanitario incontrato verso il termine di corso Regina, là dove incomincia la impraticabile linea di accesso alle frazioni ancora isolate di Ponte Primario, Vecite, S. Maria delle Grazie e S. Pietro, si rende interprete delle gravi preoccupazioni che dominano gli abitanti.

Paurosamente allargato il bacino imbrifero, ricomparsi i salti, elevato l'alveo del Reginna al di sopra del vecchio piano stradale, qui si vive nell'incubo della pioggia.

A Minori, dove giungiamo nel pomeriggio, lasciamo per un istante il gruppo perché ci dicono che è stata ritrovata la salma della piccola Anna Esposito, di 5 anni, data dispersa da tanti giorni. Sotto un andito i vigili del fuoco, con pietose mani, lavano il misero corpicino intatto ma deformato dalla mortale presa del fango.

A Vietri siamo costretti a risalire verso Cava dei Tirreni e Nocera, perché la statale n. 18 che porta a Salerno è di nuovo chiusa al traffico. I vigili del fuoco hanno deciso di abbattere gli stabili pericolanti e in particolare la facciata del palazzo Olivieri che sul ciglio della strada guarda con le sue occhiaie vuote da otto giorni. Sono quasi le 19 quando rientriamo a Salerno.

Prima della sua partenza da Salerno abbiamo avuto col compagno Di Vittorio un breve colloquio sulla sua giornata nelle zone sinistrate.

«Ho potuto avere un'idea abbastanza approssimativa — egli ci ha detto — dell'entità del disastro e della gravità della situazione specialmente nei centri minori. Dai miei contatti con le organizzazioni sindacali locali, è risultato che la CdL ha compiuto interamente il suo dovere e molti lavoratori si sono distinti per il loro eroico comportamento nell'opera di soccorso e di organizzazione dell'assistenza. Ad essi vada il nostro plauso e la nostra simpatia fraterna, così come ai sacerdoti, ai vigili del fuoco — sempre fedeli alla loro nobile tradizione — ai carabinieri ed agli altri tutti che si sono prodigati in un momento così tragico».

Dopo aver ricordato, tra gli altri, i lavoratori Giovanni Zampa ed Arturo Belmonte — il primo proposto per la medaglia d'oro al valore civile insieme ad altri cittadini di Vietri — il compagno Di Vittorio ha sottolineato quella che nel momento attuale si pone come un'esigenza immediata.

«Nostra preoccupazione fondamentale — così egli ha proseguito — è ora l'azione necessaria per assicurare il massimo di assistenza efficace nel più breve tempo possibile.

Le rivendicazioni avanzate dalla Camera del Lavoro di Salerno sono giuste e ponderate; nella lettera che inviamo stasera ai Ministri del lavoro, dell'Industria e dei LL. PP. a nome della CGIL elenchiamo queste rivendicazioni richiamando l'attenzione del governo sulla necessità di corrispondere in via immediata:

1) un sussidio giornaliero a chi ha perduto il lavoro in conseguenza del disastro; 2) un anticipo ai sinistrati che hanno perduto la casa; 3) un congruo anticipo a tutte le aziende industriali, commerciali, artigiane e agricole distrutte o bloccate nella loro attività».

Precisando ancora meglio il carattere delle richieste che la CGIL si impegna ad appoggiare, il compagno Di Vittorio ha tenuto a chiarire che in sostanza, tranne che per qualche punto (ad esempio la requisizione degli alloggi vuoti) le richieste avanzate dalla organizzazione sindacale coincidono con le promesse fatte in questi giorni da uomini di governo. «Tutto quello che noi domandiamo — egli ha detto — è che il Governo realizzi concretamente, in modo rapido ed efficiente, decisioni e promesse. Basta appena una visita ai ricoveri dei senza tetto, là dove si è provveduto, per comprendere che condizioni così precarie di vita non possono e non devono durare a lungo. Si capisce che nei primi giorni non poteva farsi diversamente, ma la promiscuità di tante famiglie non è tollerabile che per breve tempo. E' per questo che noi chiediamo una requisizione degli alloggi fatta in modo da assegnare un vano ad ogni nucleo familiare, e, nel mentre, di provvedere alla costruzione di nuove abitazioni. Ai proprietari di tali alloggi non si chiede che un sacrificio relativo: due o forse tre mesi di occupazione che il governo potrebbe compensare con un adeguato indennizzo.

RENZO LAPICCIRELLA

SALERNO — Una strada principale della città coperta fino all'altezza dei primi piani dal fango ormai consolidato e divenuto duro come pietra

I morti sono 318 7.230 i sinistrati

SALERNO, 3. — Nello specchio d'acqua di Maiori, sono stati recuperati stamane altri 4 cadaveri. I primi tre sono stati identificati: Maniglia Rosa, Ferraiuolo Maria e Marrazzo Maia, tutti da Maiori; il quarto di sesso femminile, dall'apparente età di dodici-quindici anni, non è stato ancora identificato.

La Camera di commercio ha comunicato i primi dati relativi al censimento delle aziende industriali e commerciali colpite. Esse sono finora 980 in totale.

La Camera di Commercio ha chiesto una moratoria per gli effetti cambiari.

E' stato intanto comunicato uno nuovo bilancio delle vittime nel Salernitano.

Secondo dati ufficiali comunicati dalla Prefettura, il totale delle vittime dell'alluvione ascende a 298, che risultano così suddivise per i diversi centri colpiti:

SALERNO 109; TRAMONTI 25; CAVA DEI TIRRENI 32; VIETRI 95; MAIORI 34; MINORI 3.

In tali cifre sono comprese 92 salme non ancora recuperate e le 42 non identificate. Non vi sono però incluse le 14 salme recuperate ieri e le sei ripescate al largo di Cetara dal dragamine «Luciana» per le quali sono tuttora in corso le formalità di legge.

In base a queste ultime cifre, il totale delle vittime (morti e dispersi), secondo le fonti ufficiali, ascenderebbe a 318 unità; mentre quello dei sinistrati ascenderebbe a 7.230 persone.

Per la precisa determinazione del numero dei dispersi si attende il completamento dei censimenti in corso nei vari Comuni.

Condannati a sei anni 70 alluvionati di Cardinale

Questi cittadini si erano resi «colpevoli» di una manifestazione di protesta sotto il Municipio

CATANZARO, 3 — Una sentenza che in questi giorni acquista un triste sapore di attualità e che fa meditare sul reale contenuto della solidarietà governativa verso i cittadini colpiti dalle alluvioni, è stata emessa dal Pretore di Chiaravalle contro 70 lavoratori di Cardinale. Questi cittadini sono stati condannati a complessivi sei anni di carcere, solamente per aver compiuto una manifestazione di protesta.

I lavoratori avevano protestato tempo fa nei pressi del municipio per attirare l'attenzione del governo sul grave pericolo che costituisce per l'abitato la situazione del fiume Ancinale, particolarmente per la debolezza degli argini. Se a questo si aggiunge l'incubo costituito dal continuo sgretolamento della montagna sovrastante l'abitato, si comprenderà come quei lavoratori avessero tutte le ragioni.

Invece dell'intervento governativo per rimuovere le cause della loro agitazione, gli alluvionati di Cardinale sono stati prima vittime di brutali cariche poliziesche e di arresti, e oggi di una ingiusta condanna.

Cambio della guardia al «Popolo» di Milano

MILANO, 3. — L'edizione settentrionale del «Popolo», l'organo della DC, uscirà da domani con la nuova testata «Il Popolo di Milano». A dirigere il nuovo quotidiano è stato chiamato il dott. Arturo Chiodi, in sostituzione del dottor Vittorio Chesi, il quale ha dato le dimissioni in seguito alle dirette pressioni della direzione fanfaniana.

Gli uomini dei Quartieri Salario

Nomentano, Parioli ecc. sono tutti contenti! Perchè dispongono di magnifici abiti pronti e su misura forniti da Superabito in Via Po 39/F (angolo Via Simeto). Impermeabili per uomo donna e giovanetti; paletot, soprabiti, giacche. Stoffe delle migliori marche.

I capi di vestiario della Ditta Superabito hanno una particolare distinzione, conferiscono all'uomo eleganza e personalità.

La Ditta vende anche a rate ed accetta in pagamento buoni Fides, Epovar, Ecla, Enal. Domenica esposizione.

LEGGETE DIFFONDETE *Vie nuove*

Processato per omicidio accusa in aula l'amante

L'assassinio della signora Abbondanza e il furto nella pensione di corso Buenos Aires a Milano — La fuga degli amanti

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — Alla nostra Corte d'assise si sta svolgendo il processo per l'uccisione di una vecchia signora: Angelina Abbondanza assassinata il 7 agosto '51, nel proprio appartamento di corso Buenos Aires. Accusati del delitto sono Luigi Pentecani e Liliana Rolando Picucci, sua amante, figlia di una modesta famiglia romana.

L'istruttoria dibattimentale si era conclusa ieri con le deposizioni degli ultimi testi e il pubblico ministero si sarebbe accinto a prendere la parola, quando stamane l'udienza assumeva un alto grado drammatico. Luigi Pentecani, infatti, chiedeva subito di fare delle rivelazioni che nessuno prevedeva fossero tanto sensazionali.

Il Pentecani con un viso tirato, punta gli occhi su Liliana Picucci e inizia a parlare. Racconta come si innamorò della ragazza e come con essa fuggirono da Roma sperando di trovare una sistemazione alla loro vita irregolare. Una profonda delusione, invece, li attendeva, e quando, dopo aver errato per varie città, giungevano a Milano, «Lulù» (è questo il soprannome del Pentecani) si metteva alla ricerca di Raffaele Taddei, suo amico, e della sua fidanzata, Mafalda Sulli, che dovevano trovarsi in una pensione di corso Buenos Aires, tenuta dalla famiglia Abbondanza.

Stanchi del viaggio, affamati, Liliana e Luigi si presentarono alla signora Abbondanza e la povera vecchia e il suo anziano coniuge, il signor Giovanni Abbondanza, li accolsero con cordialità e comunicarono loro che il Taddei non si trovava più lì.

Il giorno del delitto, e durante le prime ore del pomeriggio Liliana e Luigi si recarono a riposare nella stanza che gli Abbondanza avevano loro assegnata.

Pentecani scorgendo un piccolo orologio da polso disse che gli avrebbe fatto comodo.

«Prendiamo solo l'orologio», obiettò la Picucci. «Prendere un uovo o tutta la gallina, è la stessa cosa», la rimbeccò il Pentecani.

Ormai il piano delittuoso stava delineandosi. I due attesero che il marito dell'Abbondanza tornasse al lavoro: erano le cinque del pomeriggio. Subito dopo uscì di casa anche l'anziana signora. Poco dopo, alle 18, ella rientrò. Nell'anticamera si trovò di fronte Luigi Pentecani con la pistola in pugno. La povera vecchia fu spinta nella camera da letto. Balbettava che prendessero tutto, ma che non le facessero male. Il Pentecani l'adagiò sul letto, consegnò alla Picucci la pistola e mentre Liliana impugnava l'arma, egli legò e imbavagliò la vittima.

I due ormai avrebbero potuto rubare a man salva: aprirono gli armadi, cavarono sotto al letto due valigie; il Pentecani si impossessò di vestiti e la donna mutò il suo abito con un completo grigio. Lulù si dette a rovistare nelle stanze.

«Mentre ero in giro per le stanze, udii un tonfo. Balzai verso la camera della vecchia signora e vidi venirmi incontro Liliana con una bottiglia spezzata in mano. Mi precipitai presso l'Abbondanza: giaceva nel sangue, ma Liliana mi disse che non era morta».

Il silenzio dell'aula è rotto da un grande urlo disperato: la Picucci rompe in un pianto selvaggio e si abbatte sulla panca. Luigi Pentecani si riprende e parla con voce affannosa.

«Invitai Liliana a lasciare la borsetta di plastica accanto alla morta e vi misi la mia fotografia perché io solo fossi incolpato. Mutai il mio abito che si era macchiato di sangue mentre ero chino sul letto, e partimmo per Torino».

Il racconto di «Lulù» si avvia alla conclusione ricordando le loro peregrinazioni per l'Europa fino all'arresto a Bastia.

Ma si sono appena spenti i commenti nell'aula che la Picucci leva su il busto, alza la testa ed esclama con energia di essere innocente, che quanto il Pentecani ha raccontato è falso, è una bugia architettata per salvarsi.

La donna ha sostenuto la sua innocenza anche nella udienza pomeridiana.

FRANCESCO CARENA

Scelba e Fanfani rispondono a Saragat

(Continuazione dalla 1. pagina)

to egregiamente il governo Scelba-Saragat, i problemi che via via si pongono».

La nota, dopo aver rinfacciato ai ministri socialdemocratici al governo la posizione di privilegio, ch'essi occupano, affermando che «essa è tale da dare al governo una qualificazione precisa», conclude con la previsione che la DC non si assumerà la responsabilità di promuovere, nelle presenti circostanze, una revisione della compagine governativa.

E del resto, lo stesso Fanfani, intervenendo nella serata di ieri a conclusione del Consiglio nazionale d.c. a Trieste, ha marcato il suo distacco dall'iniziativa di Saragat con una dichiarazione indifferente ed evasiva.

«L'irrinunciabile rafforzamento ideologico, organizzativo e funzionale della DC — ha detto Fanfani — è diretto, in definitiva, ad agevolare il successo delle azioni di difesa e di sviluppo dell'ordine democratico. Perciò, cordialmente, continuiamo ad apprezzare ed appoggiare l'opera dei nostri amici del governo. E considerata l'attività della coalizione governativa nel Parlamento e nel Paese, si conferma la approvazione, l'auspicio che tale attività continui e si intensifichi per il rinnovamento dell'amministrazione, l'accelerato programma economico-sociale, la ferma difesa dell'autorità dello Stato e delle libertà democratiche. Ad una simile azione, la DC continua a garantire fermamente tutto il necessario appoggio».

Un più chiaro rifiuto a discutere, anche in linea di massima, la questione, da parte di Fanfani, non poteva essere dato, come si vede. Forse, in conseguenza di questa doccia fredda da parte di Fanfani, già ieri sera l'agenzia «Roma», socialdemocratico-clericale, correggeva un po' il tiro, affermando che «resta esclusa l'apertura di una crisi generale politica, e c'è invece da pensare che saranno effettuati alcuni mutamenti nella compagine ministeriale».

La posizione di Saragat, si osservava ieri sera negli ambienti politici romani, appare orientata nel solito modo sterile e in definitiva servile, nei confronti della DC. Mentre da un lato infatti egli rinfaccia al governo e a Fanfani di non essere abbastanza «sociali», dall'altro, come tutto rimedio per uscire dall'«immobilismo», offre la prospettiva di un governo «rinnovato» e «rafforzato» da un cambio della guardia qualsiasi, nel quale al PSDI tocchi qualche sottosegretariato in più e a Fanfani e ai suoi qualche responsabilità ministeriale che li impegni al fianco dei minori.

E' evidente a questo punto, la falsità ed il vuoto della cosiddetta «rivendicazione sociale» di Saragat, che si nutre solo di prospettive fondate sull'intrigo e sul dosaggio di alcuni «posti» in seno al quadripartito e sfugge, come al solito, al nocciolo della questione: cioè al problema della nuova maggioranza da formare in seno al Paese e in seno al Parlamento tenendo conto delle forze reali che vi sono rappresentate, e cioè le sinistre. A questo problema, non solo oggi Saragat sfugge, ma tenta di rovesciarlo addirittura, dichiarandosi disposto a concepire i rapporti tra governo e sinistre in termini di repressione anticomunista.

Una forte critica all'operato di Saragat, con un sia pure ambiguo invito ad «aprire a sinistra» è venuta anche dalla sinistra del PSDI. Riunitasi a Milano la sinistra socialdemocratica ha emanato un odg nel quale, dopo aver deplorato «il pericoloso ritardo con cui Saragat ha accolto in parte le istanze della sinistra del PSDI», e le «prese di posizione personali, che oltretutto minacciano di oscurare i veri termini della crisi», afferma che «il richiesto appoggio delle forze di sinistra della democrazia cristiana non può costituire a questo fine — dice la sinistra del PSDI — che il governo che sorgerà dalla crisi sia tale, come uomini e come programma, da porre il Partito socialista italiano davanti al dovere di appoggiarlo».

Nuove manovre dei trust anglo-americani per impossessarsi del petrolio italiano

Confermata la beffa delle commesse: in una delle aziende «punite» la C.G.I.L. non è in maggioranza! - Accresciuto allarme fra gli industriali per gli accordi franco-tedeschi

La maggioranza clericale e di destra dell'Assemblea regionale siciliana ha respinto l'ordine del giorno con cui i deputati del Blocco del popolo avevano proposto che la ricerca e lo sfruttamento del petrolio in Sicilia venissero affidati esclusivamente all'Ente nazionali idrocarburi (E.N.I.). Con questo gesto, il governo regionale e la sua maggioranza hanno compiuto un nuovo passo verso il completo abbandono del sottosuolo siciliano nelle mani dei monopoli privati anglo-americani e italiani.

Via via che si conferma la straordinaria ricchezza in idrocarburi del nostro Paese, le mire dei gruppi monopolistici internazionali divengono sempre più ambiziose. Non si tratta solo della Sicilia, ma della Valpadana e in definitiva di tutto il territorio italiano. Lo ha scritto esplicitamente il *Financial Times* di Londra, in una corrispondenza ampiamente riportata dal *Globo* di ieri mattina. La corrispondenza si riferisce alla «lotta fra il gruppo statale italiano ENI-AGIP e le Società petrolifere americane, sostenute da grandi industrie italiane, per il controllo dei campi petroliferi e gassiferi della Valle del Po e della Sicilia».

«La prima fase di questa lotta — precisa il foglio londinese — che ha avuto inizio con la fine della guerra, è stata vinta dall'ENI-AGIP, quando la richiesta della Standard Oil del New Jersey per l'intiera concessione della valle del Po venne respinta, e fu approvata la legge che accorda all'azienda statale il monopolio per lo sfruttamento del petrolio e del metano in quell'area. Tuttavia la Standard Oil non si è data per vinta. Gli esperti americani sembrano essere convinti che il petrolio, in lettere maiuscole, esiste sotto il metano nella valle del Po. Se questo fosse vero, l'importanza economica e strategica della Valle Padana avrebbe un valore rivoluzionario e non solo per l'Europa occidentale. La seconda fase della lotta si è aperta alcuni mesi fa, quando mr. Holman, della Standard, asserì che l'ENI-AGIP fosse tecnicamente incapace a sfruttare petrolio e metano della valle del Po. La scoperta del petrolio in Sicilia ha fornito nuova materia alla controversia».

Il *Globo*, per parte sua, aggiunge che non solo le imprese private americane hanno ottenuto concessioni petrolifere in Sicilia, ma anche quelle inglesi, nonché numerosi gruppi monopolistici italiani, d'ogni settore, come la Montecatini, la Edison, la Snia Viscosa, la Esticino, ecc.

E' evidente la contraddittoria situazione in cui viene a trovarsi il governo di Roma. E' vero (come risulta dalle più diverse fonti) che l'on. Vanoni, nel suo recente viaggio negli Stati Uniti, ha dato ampie assicurazioni circa la concessione del sottosuolo siciliano al cartello internazionale del petrolio?

Quale atteggiamento prenderà ora il Gabinetto Scelba in merito alle nuove pressioni americane per la Valpadana? Non si dimentichi che a capo dell'ENI-AGIP si trova uno dei più influenti parlamentari democristiani, quell'on. Enrico Mattei il quale appare ben deciso a non lasciarsi scalzare dalla propria poltrona.

Comunque è chiaro che sono in gioco grossi interessi nazionali, i quali rischiano di essere compromessi. D'altra parte è altrettanto chiaro che le esitazioni, le deficienze, le complicate cointeressenze dell'ENI-AGIP favoriscono le manovre dei monopoli: onde è più urgente che mai una profonda revisione in senso nazionale dei criteri di gestione di questo ente.

Un altro clamoroso aspetto delle conseguenze della subordinazione dell'economia italiana agli imperialisti stranieri lo si trova nell'ormai famosa questione del ritiro delle commesse belliche. Il quotidiano *24 Ore* ha pubblicato ieri una lettera di protesta della direzione delle Officine meccaniche Vittoria di Milano, una delle due aziende escluse dalle commesse perché vi prevarrebbero «i comunisti». La decisione del Dipartimento di Stato — dice la lettera — «è erronea in fatto perché le ultime elezioni (9 settembre 1954) della Commissione interna delle OMV hanno manifestato una crescente prevalenza non di elementi comunisti, ma di elementi anticomunisti, tanto vero che sono stati eletti tre candidati dei sindacati liberi e due candidati della CGIL». Se le cose — come pare — stanno effettivamente così, risulta provato in maniera lampante che l'anticomunismo è stato adoprato dal Dipartimento di Stato come puro e semplice pretesto per «abolire» commesse che in realtà non sono mai esistite.

Tali fatti si aggiungono alle vive preoccupazioni originate nei gruppi industriali italiani dall'avvicinamento economico franco-tedesco seguito agli accordi di Parigi. Di questo allarme si è fatto nuovamente eco, ieri mattina l'editoriale *24 Ore*: «Il pericolo di un bilateralismo franco-tedesco — scrive il giornale dei grandi industriali lombardi — si è già profilato preoccupante. Bisogna contromanovrare in tempi e modi che possano esercitare una certa influenza».

LA LOTTA PER MIGLIORI SALARI

"No" della Confindustria alle richieste della FIOM

Intervento della CGIL nella vertenza del settore gomma

La Confindustria ha comunicato alla FIOM nazionale di non voler prendere neppure in considerazione le richieste di miglioramenti salariali avanzate dall'organizzazione sindacale unitaria dei metallurgici. La comunicazione è contenuta in una lettera che fra l'altro dice: «La delegazione degli industriali metalmeccanici, a seguito dell'esame delle vostre predette richieste, ha ritenuto che esse non possano essere prese in utile considerazione. E ciò sia per non essere il contratto di categoria nè scaduto nè di prossima scadenza, e sia per l'assorbente considerazione che la situazione economica del settore non consente di addossare alle aziende ulteriori oneri».

Come è noto, dopo la firma dell'accordo-truffa sulla vertenza del conglobamento la FIOM nazionale aveva avanzato alla Confindustria la proposta di un aumento salariale base di lire 13,50 all'ora per il manovale comune, ed aumenti proporzionali per le altre categorie. Tale aumento avrebbe dovuto essere calcolato in nuove tabelle da inserire nel contratto di lavoro della categoria. In questo modo, la Federazione dei metallurgici avrebbe considerato definitivamente chiusa la vertenza del conglobamento e, inoltre, restava inteso tacitamente il rinnovo del contratto di lavoro dopo l'immissione delle nuove tabelle.

La risposta rigidamente negativa degli industriali lascia prevedere ora l'apertura di una nuova, acuta fase della vertenza salariale nel fondamentale settore dell'industria metalmeccanica. Non meno tesa è la situazione nel settore della gomma.

Dopo l'imponente riuscita dello sciopero nazionale nel settore della gomma effettuato il 29 ottobre scorso, la segreteria della FILC ha discusso con la CGIL le iniziative da prendersi per realizzare, anche in questo settore, un equo accordo che migliori il contratto di lavoro e i salari in vigore in misura proporzionata alla grande floridezza di questa industria.

La CGIL ha proposto che sia effettuato un ultimo tentativo in sede confederale. A tale scopo la CGIL ha chiesto alla Confindustria di voler convocare di urgenza una riunione per cercare una pacifica soluzione della vertenza. La Confindustria da parte sua ha immediatamente interessato la propria Associazione di categoria riservandosi di dare una risposta nei prossimi giorni.

Risulta che analoga richiesta è stata avanzata alla Confindustria anche dalla CISL e dalla U.I.L.

Crescente agitazione tra i coltivatori diretti

Intransigenza governativa nel dibattito parlamentare sull'assistenza di malattia

Il Comitato esecutivo della Associazione Nazionale Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra), nella sua riunione del 3 novembre, ha preso in esame gli sviluppi della discussione parlamentare sul progetto di legge per la estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti ed ha constatato che la maggioranza governativa della Commissione del Lavoro del Senato, restando sorda ai molteplici appelli dei contadini, ha respinto ogni proposta di miglioramento del progetto votato dalla Camera dei Deputati.

Mentre da ogni parte del Paese giungevano migliaia di lettere ordini del giorno e telegrammi chiedendo maggiore comprensione per gli interessi dei piccoli coltivatori, mentre varie delegazioni di contadini giungevano a Roma per prospettare direttamente le loro richieste, i senatori della maggioranza respingevano tutti gli emendamenti proposti dai senatori democratici, coi quali, pur consentendo ad una rapida approvazione della legge, si proponevano di migliorare il contenuto nelle parti più sostanzialmente importanti.

Poichè a nulla è valso spiegare e documentare che questa legge, così formulata, non reca ai contadini i vantaggi attesi, il Comitato esecutivo ha deciso di invitare i coltivatori diretti ad intensificare l'azione iniziata nel febbraio 1954 con la grande «Campagna nazionale» attraverso la quale è stato possibile strappare al governo quel contributo e quelle prestazioni che nel passato aveva sistematicamente negato.

Questa azione, a cui parteciperanno sempre più larghi strati di contadini d'ogni tendenza, dovrà tendere ad apportare alla legge i miglioramenti indispensabili che sinora sono stati negati da parlamentari d.c.

Il Comitato esecutivo invita, infine, tutti i coltivatori diretti a rafforzare la loro unità per ottenere la creazione rapida e democratica delle mutue, senza dannose interferenze dall'alto e con la piena e libera partecipazione dei contadini interessati.

Un operaio muore per il cedimento di un cassone a 22 metri sott'acqua

Altri 5 lavoratori sono feriti — La grave sciagura, per la quale esistono responsabilità padronali, è accaduta a Napoli

NAPOLI, 3. — Una grave tragedia sul lavoro è accaduta ieri a Napoli, in un cassone sommerso della ditta SILM: un operaio è morto e cinque sono rimasti feriti.

Il cassone doveva servire per eseguire sott'acqua i lavori per il prolungamento del lato nord del bacino di carenaggio. Verso le 12 di oggi in esso si erano calati i sei operai. Improvvisamente si verificava la tragedia: le pareti del cassone cedevano sotto la pressione delle acque e dalla profondità di 22 metri dove si trovavano, cinque corpi venivano sospinti alla superficie insieme ad alcuni rottami. I lavoratori che si trovavano a terra, udito venire dal mare il cupo rimbombo, comprendevano cosa fosse accaduto e si precipitavano a soccorrere i compagni che affioravano. Trasportati i cinque all'ospedale degli Incurabili, ci si accorgeva che il sesto operaio Vincenzo Miranda, mancava. Quale la sua fine? Forse è rimasto impigliato nel fondo del mare ucciso da una scheggia del tragico cassone.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause della sciagura, ma fin d'ora negli ambienti sindacali si fanno notare le responsabilità della ditta SILM. Il cassone era infatti di tipo vecchio e recentemente era stato riparato. In particolare ci si domanda se le riparazioni effettuate potevano dare sicurezza e perchè, essendo vecchio il cassone non è stato sostituito in modo da garantire la vita degli uomini che vi si affidavano.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano, Napoli, Chiaia 238.

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito

AFFARONE. Rimanenze ottime pellicce diecimila oltre. Approfittatene. Odevainè, Chiaia 74, Tel 64.446 (Napoli).

ANTICIPAZIONI MASSIME SU PREZIOSI, Argenteria, Foto Scrivere, Calcolatrici, Pellicce, ecc. AGENZIA PEGNI. Rasella 35 (474 620)

ASTUCCI - Scatole pieghevoli, per ogni industria. Specializzati in lavori di cartotecnica. Precisione. Convenienze: «Cartotecnica, Scatolificio Vernazza». Benaco, 5 - Roma. (863438).

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio ottenete economicamente «All'Autostrano» Emanuele Filiberto 60, Via Turati. 221521

GOMME! GOMME! GOMME! Pneumatici di tutti i tipi tutte le marche. Nuovi, occasione. MARCHETTI Viale Aventino 111 (593 642)

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità) Telefono 28 428

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati da seicentolire grammo a settecento (Catenine, Fedi, Bracciali, Collane Anelli ecc.). OROLOGI ORO settemila. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFRONTATE. Non temiamo concorrenza perchè pratichiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebello 88

MACCHINE maglieria 7x70, 200.000 8x70 - 12-100, altre misure. Lunghe rateazioni, anche senza anticipo oma, via Milano 40.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prematrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18. Festivi ore 8-12. Consultazioni.

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie

Accertamenti prematrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE

Cura senza operazione con metodi - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 175.

AL LABOR STUDIUM

ISCRIZIONI

Licenza Avviamento Computisti

Bienni Ragioneria - Geometri

ACCELLERATI — POMERIDIANI — SERALI

Condizioni assistenziali per tutti Minima retta scomponibile in piccole rate con libri

CORSI ESTIVI E TASSE GRATUITI

Via Campania n. 63 - Telefono 474.589